

INNOVIATTACCHI

I pericoli dell'ossessione dei grillini

CESARE MARTINETTI

C'è indubbiamente del metodo in quest'ossessione contro i giornalisti. Grillo ne fa uno sketch d'avanspettacolo: «tacete, il giornalista vi ascolta». Casaleggio - questa specie di sacerdote del mistero - ne fa invece una seriosissima teorizzazione della società dove l'informazione non sarà più «mediata», ma diretta. Ora viviamo in un «periodo transitorio - ha detto alla "Lettura" di domenica scorsa -, nel tempo la maggioranza assoluta degli italiani sarà collegato in Rete, Internet diventerà come l'aria...

CONTINUA A PAGINA 29

I PERICOLI DELL'OSSESSIONE DEI GRILLINI

CESARE MARTINETTI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Saranno possibili due estremi: la democrazia diretta con la partecipazione collettiva, oppure una neodittatura orwelliana...

Dobbiamo ridere per le boutades di Grillo o dobbiamo preoccuparci per le pensose elaborazioni di Casaleggio? Né l'uno né l'altro, ma tocca registrare l'ennesimo cortocircuito tra informazione e Movimento 5 Stelle, più in generale tra giornalisti e politici. Un tempo erano le stilette di D'Alema, poi le infinite smentite di Berlusconi a dichiarazioni financo registrate. Ora è la volta dei grillini che segnalano la loro diversità - davvero imbarazzante - nell'incapacità di stabilire un rapporto con l'informazione.

Non è certo qui il caso di farne una difesa corporativa, se i politici sono lo specchio della società che li esprime e li vota, i giornalisti sono a loro volta il prodotto di entrambe. Ma così come la politica, quand'anche - è il caso italiano - incapace persino di eleggere il presidente della Repubblica, va difesa nella sua funzione di mediazione tra società e istituzioni, interessi singoli e interessi collettivi, anche l'informazione va affermata nel suo ruolo di protezione di un ambiente libero in cui possono circolare analisi serie e documentate insieme a gossip mescolati - non abbiamo difficoltà ad ammetterlo - a sciocchezze infondate e spesso pilotate.

È la società aperta a rendere virtuoso tutto ciò. Ed è davvero singolare che questi paradossali grillini non se ne rendano conto. Ma dove nasce il successo del loro partito se non dal cumulo di notizie sulla «casta» e contro la «casta» trovate da quegli stessi giornalisti dai quali si sentono ora minacciati? Si scandalizzano perché i cronisti origliano, bussano agli usci degli uffici parlamentari, ascoltano le conversazioni alla buvette? Ma da dove credono che escano le notizie, dai comunicati ufficiali di Palazzo Chigi? Dai post sul blog di Grillo o dalle fumose elaborazioni dello staff di Casaleggio?

Tra il totem della «democrazia diretta» dove tutti decideranno tutto in tempo reale, dove i parlamentari e i governanti non saranno che portavoce e dipendenti del popolo e una neodittatura orwelliana non c'è nessuna differenza. I «periodi transitori» finiscono sempre con la ghigliottina o con i gulag. Casaleggio non galleggia tra Saint-Just e Lenin in un'inesistente terra di mezzo. E i parlamentari grillini, sui quali si è riversata tanta speranza e tanta energia da parte degli elettori, devono imparare a muoversi nella società aperta, per quanto complicata, incasinata, contraddittoria e anche volgare espressa dalla sua stampa. La smettano di lamentarsi: se ne gioveranno loro e anche noi.